

E' proseguita la fase di miglioramento della domanda e della produzione industriale globali a cui si è accompagnata la risalita delle quotazioni del Brent. A fine anno, gli scambi internazionali di merci in volume hanno superato i livelli pre-Covid.

In Italia, nel quarto trimestre, il prodotto interno lordo (Pil) ha segnato una flessione determinata dai contributi negativi sia della domanda interna sia di quella estera netta. Tuttavia, l'attuale livello del Pil implica una variazione acquisita positiva per il 2021, pari al 2,3%.

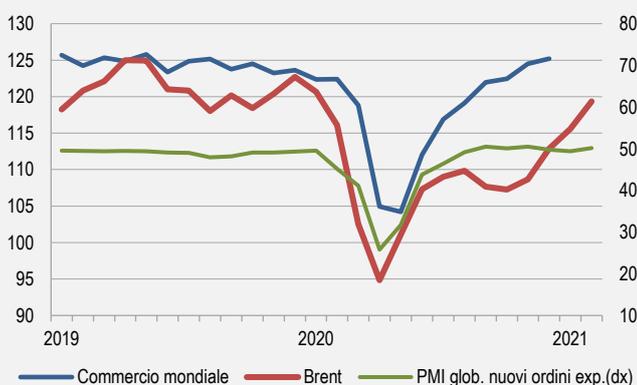
Il calo dei consumi delle famiglie è stato fortemente concentrato nelle spese per servizi e per alcune tipologie di beni, come ad esempio abbigliamento e calzature.

La flessione delle ore lavorate e delle unità di lavoro segnata nel quarto trimestre si è accompagnata a una modesta riduzione dei posti vacanti, mentre le aspettative delle imprese sull'occupazione sono migliorate.

A febbraio, l'inflazione ha registrato un nuovo aumento legato all'indebolimento del contributo deflativo dei beni energetici e a rincari moderati ma diffusi tra le principali componenti di fondo.

Il miglioramento della fiducia di imprese e famiglie e la ripresa del commercio internazionale potrebbero costituire dei fattori a sostegno di un'evoluzione positiva dell'attività economica nei prossimi mesi.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME, BRENT E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR* (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

*Il valore del mese di aprile non è stato rilevato per l'Italia

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Al proseguimento della fase di crescita della domanda e della produzione industriale globali, avviatasi a partire dai mesi estivi, si è associato il recupero delle quotazioni del petrolio che si è rafforzato nei mesi più recenti (Figura 1). A dicembre, il commercio mondiale di merci in volume, sebbene in decelerazione rispetto al mese precedente ha continuato ad aumentare (+0,6% in termini congiunturali, fonte: Central planning bureau), superando i livelli pre-Covid. A febbraio, il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export, è tornato, dopo due mesi consecutivi, a mostrare livelli compatibili con una prosecuzione della ripresa degli scambi mondiali.

Per il 2021 la Cina ha fissato il suo target di aumento del Pil sopra il 6%, prevedendo un deciso recupero dell'attività rispetto all'anno precedente (+2,3%). In crescita dal secondo trimestre del 2020, la dinamica dei ritmi produttivi dovrebbe rallentare nei prossimi mesi, come indicato dall'andamento degli indici PMI Caixin per manifattura e servizi di gennaio e febbraio.

Negli Stati Uniti, l'attività economica ha evidenziato decisi segnali positivi che dovrebbero essere rafforzati dal nuovo ingente piano di interventi pubblici a sostegno di famiglie e imprese in corso di approvazione.

A gennaio, le vendite al dettaglio sono cresciute, a conferma che le misure di sostegno ai redditi in atto hanno già avuto un effetto positivo sulla spesa dei consumatori americani. Nello stesso mese, anche la produzione industriale ha segnato un aumento congiunturale (+0,9%), con un incremento diffuso tra i settori ma con la principale eccezione di quello automobilistico, ancora in difficoltà.

Gli indicatori anticipatori di febbraio per manifattura e servizi si sono mantenuti su livelli superiori alla soglia di espansione. La dinamica occupazionale relativamente debole, sembrerebbe invece riflettere difficoltà con-

tingenti legate anche a fattori climatici. A febbraio il tasso di disoccupazione si è attestato a 6,2%, in calo solo marginale rispetto al mese precedente.

Nell'area euro, le misure di contenimento sociale, ancora attive in quasi tutti i paesi per contrastare la seconda ondata dei contagi, hanno avuto effetto sulle vendite al dettaglio che a gennaio hanno registrato un forte calo (-5,9% rispetto al mese precedente). La flessione congiunturale più accentuata si è registrata per i prodotti non alimentari (-12,0%) mentre le spese per quelli alimentari sono aumentate (+1,1%). Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile all'8,1%.

Le prospettive per l'area rimangono moderatamente favorevoli. L'indice di fiducia elaborato dalla Commissione europea è cresciuto nei primi due mesi dell'anno, mostrando una dinamica aggregata che riassume andamenti settoriali eterogenei. A febbraio, la fiducia è aumentata nell'industria e nei servizi mentre nelle costruzioni è rimasta pressoché invariata. La prosecuzione delle misure di contenimento ha avuto impatto prevalentemente sulla fiducia delle imprese del commercio al dettaglio. A livello nazionale, l'ESI è migliorato in Italia (+4,4 punti percentuali), in Germania (+3,0 p.p.) e in misura minore in Francia (+0,9 p.p.) mentre è sceso in Spagna (-3,2 p.p., Figura 2).

Dall'inizio dell'anno il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro non ha mostrato significative oscillazioni (1,21 a febbraio da 1,22 di dicembre e gennaio).

La riduzione dell'offerta di petrolio (taglio unilaterale della produzione dell'Arabia Saudita di un milione di barili al giorno) insieme alla ripresa della domanda mondiale, ha portato negli ultimi mesi alla contrazione delle scorte di greggio con effetti positivi sul prezzo del Brent che, risentendo anche di alcuni fattori occasionali (come l'ondata di gelo in Texas a metà febbraio con blocco dell'attività estrattiva) ha superato a febbraio i 60 dollari al barile.

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	-1,9	-0,6	T4 2020
Produzione industriale	1,0	-1,6 (dic)	Gen. 2021
Produzione nelle costruzioni	-4,6	-3,7	Dic. 2020
Vendite al dettaglio (volume)	-3,0	-5,9	Gen. 2021
Prezzi alla produzione – mercato int.	0,5 (dic)	1,4	Gen. 2021
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,0	0,9	Feb. 2021
Tasso di disoccupazione	9,0 (dic.)	8,1	Gen. 2021
Clima di fiducia dei consumatori**	0,7	0,7	Feb. 2021
Economic Sentiment Indicator**	4,4	1,9	Feb. 2021

Fonti: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel quarto trimestre, il [prodotto interno lordo](#) (Pil) ha segnato una variazione congiunturale negativa (-1,9%) che determina comunque una variazione acquisita per il 2021 pari al +2,3%. Alla flessione dell'attività economica hanno contribuito sia le componenti di domanda interna al netto delle scorte (-1,3 punti percentuali) sia la domanda estera netta (-1,0 p.p.), sintetizzando un aumento più accentuato delle importazioni rispetto alle esportazioni (+5,4% e +1,3% le variazioni congiunturali); solo la variazione delle scorte ha fornito un contributo positivo (+0,3 p.p.).

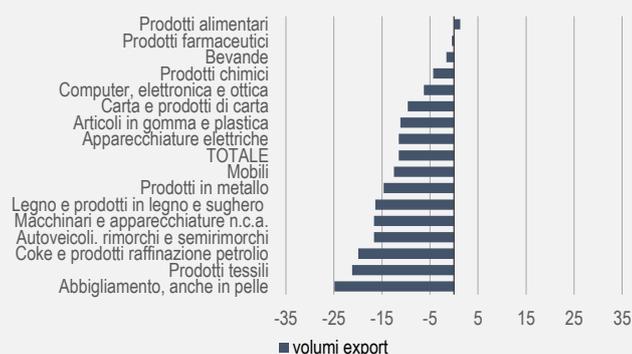
Dal lato della domanda, i consumi delle famiglie residenti hanno subito un significativo calo congiunturale (-2,7%), generalizzato tra le diverse tipologie di beni ma con intensità più accentuate per le spese in servizi e beni durevoli (rispettivamente -6,1% e -4,9%), riflettendo la parziale reintroduzione delle misure di contenimento sociale che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2020.

Gli investimenti hanno mostrato un lieve incremento (+0,2% in termini congiunturali) a sintesi dell'aumento della spesa per impianti, macchinari e armamenti (+3,3%) e, in particolare, della componente dei mezzi di trasporto (+13,1%), e del calo degli investimenti in costruzioni (-2,8% per le abitazioni e -1,6% per i fabbricati non residenziali).

Dal lato dell'offerta, nel quarto trimestre, la modesta flessione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto rispetto al trimestre precedente (-0,3%), si è accompagnata alla caduta di quello nelle costruzioni e nei servizi (rispettivamente -2,5% e -2,3%), questi ultimi fortemente condizionati dai risultati per le attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi (-8,5%) e per il commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (-5,3%).

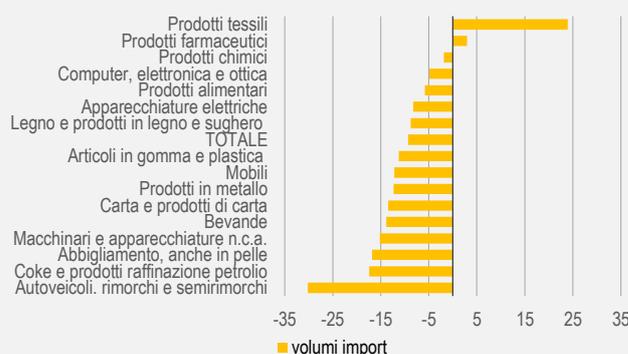
Nel corso del 2020 gli [scambi con l'estero](#) hanno subito un deciso ridimensionamento. Le esportazioni hanno evidenziato un significativo calo rispetto all'anno precedente (-9,7%), una dimensione di poco superiore a quella osservata in Germania (-9,3%) ma più contenuta di quella della Francia (-16,3%). Le importazioni hanno registrato un calo più accentuato (-12,8%), di intensità analoga a quella osservata in Francia (-12,9%) mentre in Germania gli acquisti dall'estero hanno mostrato una flessione meno intensa (-7,0%).

3. ESPORTAZIONI IN VOLUME PER ATTIVITÀ ECONOMICA (dati mensili, media gen.- nov., var. percentuale annua)



Fonte: Istat

4. IMPORTAZIONI IN VOLUME PER ATTIVITÀ ECONOMICA (dati mensili, media gen.- nov., var. percentuale annua)



Fonte: Istat

Osservando in dettaglio gli scambi di beni per il periodo gennaio-novembre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si osserva una tenuta dei volumi esportati di beni essenziali, quali i prodotti alimentari, farmaceutici e le bevande mentre le esportazioni dei macchinari (-16,6%), del tessile (-21,2%), abbigliamento (-24,9%) e articoli in pelle (-22,7%) hanno segnato forti riduzioni (Figura 3).

Gli andamenti dei volumi si sono associati a una generale moderazione dei valori medi unitari, con le uniche eccezioni dell'abbigliamento, della farmaceutica e dei macchinari. Invece, i prodotti petroliferi, in coincidenza con il crollo dei prezzi delle materie prime, hanno registrato una forte flessione (circa il 30%).

Dal lato delle importazioni, invece, è risultata particolarmente marcata la flessione dei volumi degli acquisti di autoveicoli (oltre il 30%) e degli articoli in pelle mentre sono risultati in aumento i volumi importati di beni farmaceutici (+2,9%) e del tessile (+23,9%), da ricondurre all'acquisto di dispositivi di protezione sanitaria (Figura 4).

Nonostante il parziale inasprimento delle misure di contenimento sociale, le indicazioni provenienti dalle imprese segnalano alcuni elementi positivi nei primi mesi dell'anno. A gennaio, le [esportazioni verso i paesi extra-Ue](#) hanno mostrato un miglioramento (+0,4% rispetto al mese precedente) e la [produzione industriale](#) è aumentata (+1,0%), evidenziando risultati positivi diffusi tra i settori. A febbraio, [l'indice di fiducia delle imprese](#) ha segnato un marcato progresso, generalizzato tra le attività. In particolare, nell'industria manifatturiera e in quella delle [costruzioni](#) tutte le componenti hanno segnato un recupero.

Famiglie e mercato del lavoro

A gennaio, è proseguita la fase di contenimento delle spese delle famiglie in servizi manifestatasi già nel quarto trimestre. Le [vendite al dettaglio](#) dei beni non alimentari misurate in volume hanno segnato una marcata flessione congiunturale (-7,2%) a fronte di un sostanziale mantenimento dei livelli degli acquisti di beni alimentari (+0,1%). In presenza di un ulteriore aumento del commercio elettronico (+38,0% la variazione tendenziale in valore), le vendite di abbigliamento e calzature continuano a essere fortemente penalizzate (-33,0% e -36,4% rispettivamente).

Nel 2020 il [mercato del lavoro](#) è stato caratterizzato da una decisa riduzione delle unità di lavoro (-10,3%) a sintesi di una diminuzione di quelle dipendenti (-9,3%) meno accentuata rispetto a quella delle indipendenti (-12,8%). L'evoluzione congiunturale dell'input di lavoro ha seguito quella del Pil, con un deciso recupero nel terzo trimestre e un calo tra ottobre e dicembre (-1,7% le unità di lavoro, -1,5% le ore lavorate).

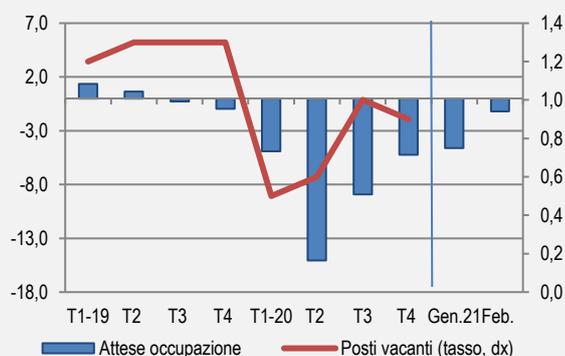
Le indicazioni per i prossimi mesi mostrano qualche elemento positivo. Sebbene nel quarto trimestre il tasso dei [posti vacanti](#) nelle imprese dell'industria e dei servizi abbia segnato una marginale riduzione (-0,1 punti percentuali in entrambi i macro settori rispetto al trimestre precedente), in presenza di una stabilizzazione per le imprese sopra i 10 addetti, a febbraio le attese sull'occupazione segnalate dalle imprese evidenziano decisi miglioramenti diffusi tra i settori (Figura 5).

Nello stesso mese anche [l'indice del clima di fiducia dei consumatori](#) ha registrato un lieve miglioramento sostenuto dalle componenti del clima economico e di quello futuro, mentre le attese sulla disoccupazione continuano a mostrare un'elevata volatilità, con un deciso rimbalzo rispetto a gennaio.

Prezzi

Dopo il rimbalzo di inizio anno, a febbraio l'indice nazionale dei [prezzi al consumo](#) (NIC) ha registrato un incremento tendenziale dello 0,6%, in crescita di due decimi di punto percentuale rispetto a gennaio. Il minor contributo deflativo dei beni energetici, causato dai rincari delle commodity, continua a rappresentare uno dei principali fattori che sostengono la dinamica dei prezzi.

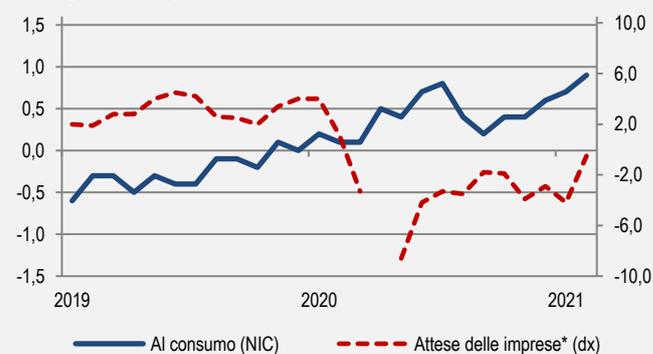
5. TASSO DI POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E ATTESE DI OCCUPAZIONE NELLA MANIFATTURA (dati destagionalizzati, valori percentuali)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE AL CONSUMO E ASPETTATIVE

(beni industriali non energetici, var. percentuali annue e saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat ed Eurostat

(*) beni di consumo, saldi destagionalizzati. Il valore di aprile 2020 non è stato rilevato

In prospettiva, da questa voce potrebbero venire pressioni inflazionistiche temporaneamente più forti, per il confronto statistico con un periodo dello scorso anno segnato dal crollo delle quotazioni del petrolio.

Anche la core inflation è salita raggiungendo il +1,0% (+0,8% a gennaio), una intensità non più toccata dall'estate 2017. Rialzi tendenziali hanno interessato la componente dei servizi, con una forte accelerazione per le voci relative ai trasporti (da -0,1% di gennaio a +1,0% la variazione tendenziale). In aumento anche l'inflazione dei beni industriali non energetici, con rincari maggiormente diffusi tra i beni durevoli (+1,4%), mentre quelli semidurevoli (+0,4%), e soprattutto l'abbigliamento e le calzature, hanno continuato a risentire della fase di debolezza della domanda di consumo.

Per i paesi dell'eurozona, la stima di febbraio ha evidenziato una stabilizzazione dell'inflazione (+0,9% in media come a gennaio). Per l'Italia, l'analogo indice armonizzato ha segnato una modesta crescita determinando l'inversione di segno del differenziale inflazionistico (+0,1 punti percentuali; -0,2 punti a gennaio).

Il ritorno a un divario Italia- area euro positivo è stato determinato essenzialmente dalla dinamica inflativa più sostenuta o in maggior accelerazione per le principali componenti di fondo, beni industriali non energetici e servizi, con una distanza tra la core inflation italiana e quella del complesso dei partner che si è ampliata a +0,4 punti percentuali.

Le pressioni deflative provenienti dal canale estero si vanno via via riducendo, come effetto del rimbalzo dei costi dell'energia e dell'aumento delle quotazioni di gran parte delle materie prime. A dicembre scorso, l'inflazione all'importazione si è mantenuta negativa, ma l'intensità della caduta si è quasi dimezzata rispetto al minimo della primavera scorsa (-4,4% il calo su base annua a dicembre, a fronte del -8,1% di aprile). Anche per i beni di consumo non alimentari la variazione tendenziale negativa si è ridotta (-0,2%, dopo essere rimasta stabile a -0,5% nei quattro mesi precedenti).

L'incertezza circa i tempi del superamento della pandemia di Covid-19 continua a condizionare le aspettative di inflazione, con orientamenti non univoci tra gli operatori economici. A febbraio, le opinioni dei consumatori indicano, per i prossimi dodici mesi, una dinamica dei prezzi ancora molto contenuta. Nel settore produttivo si sono, viceversa, rafforzate le aspettative di rincari dei listini nel breve periodo. Per le imprese che producono beni destinati alla distribuzione finale, si è delineata una maggiore diffusione delle intenzioni di rialzo nell'immediato futuro, anche se la quota di imprese a favore di questa politica di prezzi, nei dati destagionalizzati, è rimasta appena inferiore a chi prospetta ribassi (Figura 6).

Per chiarimenti tecnici e metodologici:

Roberta De Santis
rdesantis@istat.it

Daniela Rossi
drossi@istat.it